

Così l'AVIS Comunale di Sorano si è mobilitata per le passate festività Natalizie

Quest'anno oltre al freddo pungente e all'odore intenso e caratteristico dei camini fumanti, l'atmosfera natalizia soranese è stata resa ancora più inconfondibile da due belle iniziative organizzate dalla Sezione Comunale dell'AVIS,

dall'Amministrazione Comunale e da un nutrito gruppo di talentuosi e volenterosi artisti nostrani.

La prima iniziativa è stata quella dei "Presepi per le vie del centro storico di Sorano", nell'ambito della quale l'Associazione ha avuto un ruolo determinante nel condurre e organizzare le attività operative, favorendo la partecipazione di molti cittadini (un grazie particolare a Paola e Sergio) e realizzando un bellissimo presepe artistico che ha riscosso un lusinghiero successo.

Dipanati lungo il centro storico di Sorano, sono stati quindi allestiti più di 30 originali Presepi, realizzati dai privati cittadini utilizzando i più svariati materiali con l'unico obiettivo di interpretare la nascita di Gesù evocando gioie, emozioni e una calda e suggestiva atmosfera natalizia.

L'iniziativa ha permesso di coniugare la promozione della donazione del sangue con il genuino entusiasmo artistico del popolo soranese, consentendo ai numerosi visitatori di riscoprire un'usanza di valenza religiosa e culturale unita alla solidarietà quotidianamente testimoniata dai donatori di sangue.

Gli allestimenti sono stati nobilitati dalla particolare benedizione del Cardinale Angelo Comastri Vicario Generale Emerito per la città del Vaticano che ha inaugurato la rassegna durante la Sua visita a Sorano del 21 dicembre u.s., nel corso della quale ha ringraziato i donatori di sangue e ha avuto parole di encomio per l'impegno e il talento dimostrato dai suoi concittadini



IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Editoriale AVIS	Claudio Franci
Pag. 2	- Un saluto a Marino	Gianfranco Giuliani
	- In memoria di Marino	AVIS Sorano
Pag. 3	- Guido il viaggiatore	Mauro Dominici
Pag. 4	- Considerazioni di Natale	Fabio Ronca
	- Patrizia	Tiziano Rossi
Pag. 5	- Frana di Via del Lato	Claudio Franci
Pag. 6	- Franco	Tiziano Rossi
	- L'asino e il cavallo	Paolo Dominici
Pag. 7	- I presepi	Mario Lupi
	- La panchina di Orlando	Mario Lupi
Pag. 8	- L'orto della Lente	Franca Piccini
	- La passeggiata a Sorano	Franca Muzzi
Pag. 9	- Giovani e Solidarietà	Scuola Pitigliano
	- Avis tra i banchi di scuola	Claudio Franci
Pag. 10	- Partire è un pò morire	Otello Rappuoli
	- Appuntamenti in biblioteca	Rosanna Cappagli
Pag. 11	- Presepe vivente	M.Morgiani P. Domenichini
	- Mostra fotografica	Claudio Franci
Pag. 12	- Sogno di una fanciulla	Vincenzo Muzzi
	- Sognai	Tiziano Rossi

La seconda attività nella quale questa AVIS è stata protagonista riguarda la mostra di vecchie foto dal titolo "Sorano e la sua gente" con la quale il nostro giornalino ha recuperato un pezzo di storia soranese che altrimenti dal cassetto sarebbe passata velocemente al dimenticatoio. Tra i pannelli della mostra è stato possibile scoprire e riscoprire situazioni, persone, parentele.

La mostra ha condotto il visitatore in un viaggio nel tempo alla ricerca delle radici storiche della Comunità, radici fatte di momenti ufficiali quali cerimonie, matrimoni, squadre di calcio soranesi, unite a foto ricordo di gente comune, colta nella sua vita quotidiana.

Per l'allestimento sono state stampate più di 150 foto ma molte altre ancora sono quelle in possesso da "La Voce dell'AVIS Comunale" che per problemi di spazio non hanno trovato posto nella rassegna.

Un grazie particolare a Giulio Santinami che con i suoi scatti ha documentato un pezzo di storia soranese e ha permesso con molte delle sue foto di realizzare la rassegna fotografica presentata dalla nostra avis.

Claudio Franci

UN SALUTO A MARINO

Scrivere per me in ricordo di Marino risulta molto facile e nello stesso tempo difficilissimo allora lo farò tra il serio e il meno serio.

Mi onoro di essere stato suo amico, amico nel vero senso della parola, amico di lui della cara Fidalma, del compare Riccardo e di tutta la sua famiglia allargata in ogni suo componente, con loro ho condiviso tante cene di Natale e fine d'anno.

Proverò ora a descrivervi Marino per come lo vedevo io:

- persona apparentemente semplice ma con una visione imprenditoriale fuori del comune, il locale che ha dato lui a questo paese è stata e sarà fonte di aggregazione e di richiamo non indifferente per l'intera nostra comunità.
- persona disponibile sempre con tutti per ogni necessità e anche per l'organizzazione di riunioni conviviali in cantina.

I primi amici che ho avuto a Sorano, quando qui mi sono trasferito nel lontano 1973 sono stati lui e Arnaldo Zaganella, anche lui prematuramente scomparso, con loro ho condiviso tutti i pomeriggi ed anche diversi bicchieri. Per raccontare episodi simpatici vissuti con loro non basterebbe l'intero giornalino ne porto uno ad esempio: in una sera invernale intorno alla mezzanotte Arnaldo decise di andare a letto nonostante noi lo volessimo trattenere, dopo una mezzora decidemmo di farlo scendere di nuovo da casa e come strattagemma usammo tutti i soldi spiccioli raccolti nel barattolo dei pomodori nella cassa del bar sparati nel vetro della finestra finché il vetro si ruppe e Arnaldo scese di nuovo per un'ultima sbicchierata.

Come non ricordare la merenda alla Fiora con le famiglie e due amici Altoatesini, Marino e Giovanni andati a pescare e noi al bivacco, quando i pescatori rientrarono il vino era stato tutto trangugiato (non era poco!) e Marino dovette ripartire a farne provvista da suo nipote che non era lontano.

Un ultimo ricordo sono le giornaliere partite a carte, io suo storico compagno contro Massimo e Cecco ed allora non ti preoccupare quando ti raggiungeremo (speriamo il più tardi possibile) porterò le carte e sentiremo ancora le imprecazioni blasfeme di Massimo che addosserà a Cecco la colpa di ogni eventuale sconfitta.

Il tuo amico



Gianfranco Giuliani

L'AVIS COMUNALE SORANO RINGRAZIA LA FAMIGLIA PALLA PER LA GENEROSA DONAZIONE IN DENARO RICEVUTA IN RICORDO DEL CARO MARINO



Anche questo mese siamo qui a ricordare un altro amico dell'AVIS che ci ha lasciato e che ricordiamo con molto affetto: Marino Palla.

La famiglia di Marino ha scelto di mantenere vivo il ricordo del proprio congiunto con una generosa donazione in denaro in favore della nostra AVIS Comunale, trasformando un dolore così grande in speranza nel futuro per tante persone che hanno bisogno di una donazione di sangue.

Attraverso questa scelta Riccardo, Fidalma e tutta la famiglia hanno dimostrato di

avere a cuore la condizione di sofferenza degli altri, persino in un momento di intensa sofferenza personale. Siamo sicuri che anche Marino, da uomo generoso e altruista, quale è stato, sarà in perfetto accordo con la scelta dei suoi familiari.

L'AVIS Comunale rivolge un grazie di cuore a tutta la famiglia e ai tanti amici di Marino che hanno partecipato al suo funerale e che hanno contribuito alla raccolta fondi con i quali finanzieremo campagne informative per avvicinare i cittadini alla donazione periodica del sangue.

Avis Comunale Sorano

GUIDO IL VIAGGIATORE

Ho iniziato a leggere racconti di avventure all'età di 10/11 anni, ricordo che nella piccola biblioteca della scuola elementare di S. Quirico noi ragazzi prendevamo libri in prestito. I miei preferiti erano Robinson Crousoe, i Ragazzi della via Pal, Marco Polo, Sandokan e i pirati della Malesia e con la fantasia di fanciullo mi sembrava di visitare paesi lontani e onirici. Soltanto una persona di mia conoscenza poteva realmente aver vissuto questi luoghi da me fantasticati: Guido Nucci, per i vecchi sanquirichesi Guido del "poro Valentino".

Guido residente a Roma ed impiegato all'aeroporto di Fiumicino, aveva la possibilità di effettuare viaggi in ogni parte del Mondo. Noi ragazzi lo aspettavamo per ascoltare i suoi racconti e lui ci parlava dei suoi viaggi in Cina, la visita di Pechino e della Grande Muraglia, in Australia popolata dai nativi Aborigeni e dai canguri.

Ma il Paese dove era stato, che mi affascinava più degli altri, era la misteriosa India dei mahrajah e dei bramini, dove la gente per purificarsi si bagnava nelle acque del fiume Gange. Guido aveva parlato anche del cobra reale, il cui morso era mortale per gli uomini. Vi era un solo animale capace di sfidare il terribile cobra: la mangusta, un piccolo carnivoro, dotato di grande velocità che, dopo aver schivato le aggressioni del cobra e averlo fatto stancare, riusciva facilmente ad ucciderlo azzannandolo al collo.

Diversi anni dopo ho incontrato Guido a Roma in piazza S. Giovanni in Laterano ad una manifestazione. L'incontro avvenne un sabato del mese di maggio 1974, militare a Roma avevo da poco ricevuto i gradi di sergente; ricordo che lo incontrai casualmente. Appena mi vide mi chiese: "Cosa fai da queste parti?" "Faccio il servizio militare qui a Roma e tu?" "Io abito qui vicino in via S. Giovanni in Laterano e dalla terrazza del mio appartamento vedo il Colosseo."

In quel preciso momento il poeta romagnolo Tonino Guerra, salito sul palco, all'altoparlante pronuncia una frase meravigliosa di un poeta anonimo indiano, che mi è sempre rimasta nella memoria per il suo grande significato di umanità; "Il corpo di un povero cadrebbe in pezzi se non fosse legato ben stretto dal filo dei sogni."

Poi Tonino Guerra inizia a parlare del mio poeta preferito: il grande Pablo Neruda.

Poco tempo prima avevo letto uno dei suoi capolavori giovanili: "Venti poesie d'amore e una canzone disperata".

Nella più bella poesia "Posso scrivere i versi più tristi questa notte" Neruda parla dell'amore come puro sentimento. Nella notte stellata in cui scrive questa meravigliosa poesia il tema principale è la tristezza, poiché l'amore quando nasce è gioia, passione ma quando finisce si trasforma in dolore e rimpianto.

Ora Tonino Guerra sta leggendo il testamento spirituale di Pablo Neruda, morto dopo la caduta del Cile per un golpe dei militari: "

Lascio la mia casa di granito dell'Isla Negra e tutti i miei averi ai poveri e ai dimenticati del mio Cile e a tutti coloro che abitano le periferie esistenziali."

Guido, sentite queste parole, volle dare un suo giudizio: "Caro Mauro queste frasi sono bellissime, toccanti e di grande significato, ma ricordati che purtroppo esisterà sempre la grande differenza tra il ricco e il povero nel Mondo, ci sarà sempre chi vive nell'agiatezza e nell'opulenza e chi nella miseria e nell'estrema povertà.

Il povero per sopravvivere deve sognare e lottare nella speranza di un futuro migliore."

Alcuni anni dopo ho avuto un nuovo colloquio con Guido che, essendo in pensione, si era trasferito a S. Quirico.

Avevo ascoltato in televisione un'intervista all'ex pugile Nino Benvenuti, in cui parlava della tragedia della popolazione dalmata- istriana, costretta ad abbandonare la propria terra e del suo dramma personale: la prigionia del fratello Eliano e di conseguenza per il dolore la morte della madre Dora. Al bar del Cacciatore ne avevo parlato con Guido che, dal 1940 al 1942 era stato militare con l'esercito italiano in Slovenia. Ecco la sua risposta: "Io non amo la politica, amo l'umanità, ecco perché mi sento libero di giudicare obiettivamente senza simpatia o pregiudizio: dai paesi dell'America Latina, all'Africa, all'Est Europeo, al Medio ed Estremo Oriente ci sono e ci saranno sempre le vittime e i carnefici. E' nostro dovere morale essere dalla parte delle vittime e condannare con fermezza i carnefici. Se nel nostro Stato ci fosse una situazione di tirannia, noi avremmo il tutto il diritto di opporci ai nostri governanti."

Non ho mai conosciuto le sue idee politiche, ma devo riconoscere che Guido Nucci è stato per me l'uomo più obiettivo e più equilibrato che abbia mai conosciuto e dialogare con lui è stato un grande piacere che mi ha arricchito sia a livello umano che personale.



Considerazioni di Natale

'A Natale siamo tutti più buoni'
che poi non è vero, ma nessuno lo nega
e vai coi panni delle grandi occasioni
l'altr'anno ti stava, ma oggi n'si spiega.

Non c'è da stupirsi che con quei pandori
è da settembre che ci fai colazione
ma non t'allarmà, camicia di fori
allenti di un buco e slacci un bottone.

Anche quest'anno la corsa ai regali
e poi semo pronti ad andare in scena
mai scontati, scomposti o banali
ci s'alza dal pranzo che è l'ora di cena

so tutti stilosi dal cappello alle scarpe
di sottofondo suona jingle bells
e poi a fà le bolle come le carpe
'Sto pe scoppià, ce l'hai un digelsels?'

Anche quest'anno al mercante baratto
sta carta vincente più aggressivo di Rambo
mentre la tombola i primo numero estratto
c'è sempre qualcuno che griderà 'ambo'

Anche quest'anno l'hai fatta franca
e sotto la panca c'è sempre lei, Franca
quella parente che non vedi in piedi
da quando era vivo il nonno Tancredi

Anche quest'anno canni l'obiettivi
farai copia incolla co' l'anno venturo
che poi sarà tanto se sopravvivi
al vino di casa de lo zi' Arturo

A babbo natale chiedi i soldi, meno fatica
e che lo dicesse pure alla befana
ti porta un filmetto co Boldi e De Sica,
tesori d'oriente e le calze di lana.

Anche quest'anno il presepio è strabello
Pe' farlo con gli altri l'hai viste anche nere
'ma come lo magni a Pasqua l'agnello
se non metti il montone a fà il su dovere?'

#oggisopoeta

Fabio Ronca



... Patrizia
... Gennaio,
inverno pieno,
un vento da Est
gelido e sferzante
si fa sentire nel giorno
che avanza.
Nella piazza del borgo,
i pochi presenti sostano
increduli alla notizia
fulminante, inaspettata.
Patrizia Franci,
giust'appena superata
la piena maturità degli anni,
pone termine
alla sua vita terrena
e raggiunge
la Casa del Padre,
luogo di verità e di vita eterna.
Patrizia,
sbagli come tanti,
la disponibilità come pochi,
nella sua esistenza,
benché la fortuna
ha spesso voltato le spalle,
e malgrado una carente stima,
si è distinta
verso la comunità parrocchiale
per modestia,
deferenza, fruibilità.
L'emotività, il dispiacere
per tale distacco
è collettivo,
la personale sofferenza
e la partecipazione
non è la visibilità,
ma l'esserci col cuore.
Ora che la Speranza
si è fatta Verità,
ti sia concessa
Patrizia
quella serenità
e la pace meritate
al cospetto della Luce promessa.
Riposa in pace,
sarai nei nostri ricordi.

Tiziano Rossi

FRANA DI VIA DEL LATO

Nella foto sulla destra uno scorcio della nostra Sorano – Via del Lato – che ritrae l'area prima della frana del 1982.

Lo smottamento ha irrimediabilmente cancellato il caratteristico cavalcavia e tutte le case sulla parte sinistra dell'immagine. Fortunatamente non ci furono né morti e né feriti, ma il bilancio dei danni è stato molto pesante: ben quattro gli appartamenti irrimediabilmente scomparsi. Nella foto si notano: il ponte che metteva in comunicazione Via della Sparna con le case di via del Lato, due ciclisti con la bicicletta in spalla e la pavimentazione storica di Sorano, realizzata in blocchi di pietra irregolari lavorati a mano. Questa antica pavimentazione la cui pietra proveniva dal sottostante fiume Lente, pavimentava in pratica tutto il centro storico del paese e sconsideratamente è stata quasi del tutto divelta e sostituita con selciati cosiddetti più moderni.

Nella foto al centro lo spettacolo dell'area interessata alla frana subito dopo il crollo: un ammasso di rovine e detriti con alcune persone impegnate a mettere in sicurezza l'area.

Ritornando alla frana, purtroppo nessuno si è mai interessato a ricostruire la parte franata e oggi ci rimane solo questa bella foto a testimonianza di un pezzo di Sorano che non c'è più.

Oggi tutta la zona, specialmente nel periodo invernale, è un area fantasma, ci abitano solo una persona: l'amico Christopher. Si ripopola leggermente durante la stagione estiva, ma è poca cosa.

Oltre al bel cavalcavia in tufo, le case interessate alla frana sono state quattro.

Con l'aiuto di Loretta Savelli proviamo a ricordare le famiglie che risiedevano stabilmente nel palazzo oggetto della frana intorno agli anni '60/'70.

Iniziando dal basso troviamo la stalla di Liseno Trapassi da dove presumibilmente sembra abbia avuto origine la frana.

A salire la casa di Isola e Gigi Fastella la cui entrata era a fianco dell'edicola Mariana. Sempre dallo stesso ingresso, salendo una leggera scalinata sulla destra la casa di Plinio e Francesca con i figli Claudio e Bista. Al piano sovrastante, con entrata sotto il ponte crollato vi abitava la famiglia di Luigino Porri. All'ultimo piano, con accesso da via della Sparna, dopo aver attraversato il ponticello viveva la famiglia di Lorenzo Savelli e Laura Monaci con i figli Anna e Nolberto. Queste le 4 famiglie interessate alla frana, ma tutta l'area era densamente popolata. Loretta ci ha fatto un dettagliato resoconto dei tanti nuclei familiari che popolavano via del Lato e Via della Sparna.

Iniziamo da quest'ultima. Nella prima casa a destra di via della Sparna vi abitava Nuziata e Telemaco Forti con i sette figli (Mario, Angelino, Annetta, Ottorino, Norina, Celestina e Marietta) a seguire la famiglia di Erminia e Piero Lolli, continuando la famiglia di Michele Bizzi e Conviti Ebe e il figlio Bruno, Porri Silvano e Rossi Tilde con la figlia Assuntina. In fondo a via della Sparna Domenica e Savelli Pietro con 4 figli.

Oltre alle famiglie coinvolte nella frana, andremo a citare, altri nuclei familiari che abitavano in Via del Lato in quegli anni. Iniziando dall'alto: Alvise e Maria Bellagamba con la figlia Nunziatina – Vasco Corfidi con il suo babbo e la mamma – Savelli Novera e Rossi Dorello – Tarquinio Arcangeli e Rovena Savelli con i figli Sergio e Alena – Marino Gubernari e Giuseppa Movarelli con i figli don Giorgio e Alberto – Orfeo Mari con la moglie e sette figli – Felice Conviti e Angelina e i loro 5 figli.

Nell'ultima foto in basso a destra una "veglia" del vicinato di una volta in via della Sparna. Le donne fra una chiacchiera e l'altra filavano, cucivano e lavoravano ai ferri calze e maglie per la famiglia.

Nella foto a partire da sinistra Angelina la mamma di Ivana, Tilde e Nunziata.



... Franco

... Dicembre,
un'aria montana,
vivace e frizzantina
presenta nel cielo velato
una giornata classica
di fine autunno.
Improvviso,
un tocco di campana
che non annuncia la festa,
informa
che una vita s'è spenta,
termina la sua esistenza terrena
Franco Agnelli.
Dedito alla battuta
e alla narrazione
compiacente e festosa
delle imprese giovanili,
in modo goliardico è Bacco,
Franco del barre, il Musicchiere,
simpatico, un amico,
persona perbene.
La vita,
è un'avventura meravigliosa
e tutti dovrebbero goderne,
pienamente.
Ora, in luogo di verità,
possa tu trovare
Franco,
la pace e la serenità
che la vita terrena
spesso non ti ha concesso.
Nelle lacrime
di chi l'ha conosciuto
e di chi l'ha amato
e oggi lo piange,
la speranza
di incontrarlo ancora
nella certezza della Fede.
Circondato dall'affetto
delle persone care
che ti hanno preceduto
nella vita eterna,
ci piace pensarti Franco
mentre percorri amorevolmente
con tutti loro
quella via di luce promessa
verso l'incontro con l'Eterno.
Ciao, riposa in pace,
sarai sempre vivo e presente
nei nostri ricordi.

Tiziano Rossi



Domenico e Loretta Savelli

L'ASINO E IL CAVALLO

"Lodiamo il
simpatico
quadrupede nonché
la regalità di equus"
Un ricordo
didattico che,
personalmente ho
vissuto nella scuola
dell'obbligo, è stata
una versione della
realtà sotto alcuni
aspetti
diseducativa. Non
mi riferisco alla
violenza fisica,
allora tollerata dal
sistema, quanto alla
comunicazione
didattica, non

sempre veritiera. Questo riferimento introduttivo è rivolto soprattutto all'asinello, la vittima oltraggiata, non sempre la caparbieta e la disobbedienza rappresentano disvalori.

Illustri etologi hanno dimostrato definitivamente che il grado di intelligenza del somaretto surclassa il mondo equino di alto lignaggio. Dai banchi della scuola, con l'epiteto "somaro", eravamo puniti ed allontanati dalla classe; il corpo docente dovrebbe scusarsi con l'animale.

Mentre per il quadrupede meno blasonato gli istinti primordiali, nonostante le randellate, sono rimasti immutati nei secoli; al contrario l'umanizzazione del quadrupede più "nobile" dalla struttura regale e dal portamento elegante, portentoso nell'addestramento, ha provocato lacune e disarmonia nella sua naturalità.

Il processo evolutivo (determinante l'azione umana), ha riservato destini diametralmente opposti.

Sono contrariato quando l'asino è esaltato esclusivamente per la prestazione riproduttiva e vituperato nelle aule scolastiche. Per il quadrupede più intelligente, basto e bastone; per l'altro equino il drappo appariscente, la zolletta e l'avena. Beninteso non intendo demonizzare il cavallo, le immagini allo stato brado sono spettacolari.

Il capobranco al galoppo con la criniera al vento, incarna la saggezza e la massima espressione della libertà.

Purtroppo nei secoli la costrizione ripetitiva dell'addestramento e la sudditanza per il diletto umano, hanno depotenziato la capacità istintiva dell'animale. Modificato il rapporto verso il mondo esterno, il cavallo manifesta reazioni abnormi; talvolta pericolose per la sua stessa incolumità. Al contrario l'asinello ingiustamente bistrattato, con la pazienza e la docilità ci proietta in una dimensione di pace e di serenità.

Sono un animalista, a malincuore, come scientificamente

comprovato, devo asserire che, di fronte ad una situazione di pericolo imminente, quasi sempre il somaretto trova la soluzione. Purtroppo nello stesso frangente il cavallo si impenna e scalpita. La pupilla dilatata sa di terrore, il destino si può drammaticamente compiere.

Paolo Dominici



Foto di Migliorelli Moreno

I PRESEPI

La via dei Presepi di Sorano
ma che bellezza!!! Tutta schiccherata!!
Ha messo nei cuori un tepore strano,
e un'atmosfera magica!! Beata!!
E' stata una grandissima attrazione
portando tanti gruppi di persone.

Soggetti fatti con grande maestria
le vie, i monumenti del paese
han risvegliato in noi la fantasia
di capaccioli con il far cortese.
Affiora il ricordo molto bello:
Porta dei Merli, il Ghetto e il Pianello.

La bellezza dei Presepi ha poi attratto
la grande curiosità di un grosso gatto
mettendo in atto tutta la destrezza
salta sulla torre della Fortezza
per vedere tutta quella gran bellezza,
ed anche lui senza mostrare i denti,
cari artisti: vi ha fatto i complimenti!

Qualcuno con tanta maestria
ha scattato questa fotografia.

Mario Lupi



LA PANCHINA DI ORLANDO

Cara panchina da tutti tanto amata!
Per noi sei un punto di riferimento.
Qualunque paesano t'ha ammirata
e t'ha doprata per qualche appuntamento.
Hai sempre offerto il riposo meritato
anche al turista che ha tanto camminato.

Hai conosciuto tutti gli abitanti
di un Sorano che era tutto pieno,
anche i somari che erano tanti,
era una lunga fila come un treno.
Dal Borgo al Poio, al Ghetto e sotto l'Arco
il passo era lì e li aspettavi al varco.

Quante canzoni hai ascoltato
dalla bottega tutta musicale,
ogni motivo sempre ricamato,
dai suonatori che ognuno tanto vale!
Alvise, Giacomo, Navio, Giovannone,
gente che ascoltava! Era un gran pienone.

Cara panchina, se potessi parlare,
quanto aneddoti ci racconteresti,
quante scene potresti rievocare,
ma tu taci perché ci tradiresti.
Sappi che per ogni situazione,
la palla dell'orso ti fé da testimone,
era anche la tappa di Carlone.

Mario Lupi



L'ORTO DELLALENTE

Quando venni a Sorano, da giovane sposa, cominciai a lavorare nel negozio di frutta e verdura che avevano i miei famigliari. Avevano un orto al fiume Lente, che coltivavano e poi rivendevano i prodotti che ne ricavano. In primavera seminavano e durante l'estate si raccoglieva la verdura.

Io e mia suocera Angelina partivamo alla mattina presto, poi quando lei non ce l'ha più fatta andavo da sola a raccogliere i diversi tipi di verdura. La più profumata era la misticanza. Era composta da tanti tipi di insalata, ognuno con il suo profumo. Per annaffiare l'orto usavamo l'acqua del "gorello" che era molto pulita. Una volta che avevo preparato il carico c'era il vicino di campo, Eugenio che mi aiutava a caricare la pesante cesta in testa. Così con la cesta in testa ed un secchio in mano facevo tutta la salita della Lente per arrivare al nostro negozio. Dopo un po' di anni è stata fatta la strada e quindi ci potevamo andare comodante con la macchina.

Una sera si stava facendo tardi e io aspettavo che venissero a prendermi e fui attratta da dei piccoli animalotti che salivano su un grosso albero che era lì vicino. Non sapevo che animali fossero e dopo un po' di tempo ho scoperto che erano degli scoiattolini.

Un'altra volta invece ero andata a cogliere la verdura ma nei pressi dell'orto mi sono accorta che c'era un uomo che coglieva le mie zucchine. Non ho avuto il coraggio di dirgli niente, mi sono nascosta dietro ad una rogaia e quando se ne è andato via ho raccolto quello che aveva lasciato.

Franca Piccini



Pacifico, Polvere e Giancarlo Bizzi



LA PASSEGGIATA A SORANO

A Sorano, negli anni 60 del novecento. La gente passeggiava, c'erano poche macchine in circolazione e gli abitanti del paese, nel pomeriggio, terminato il lavoro, erano soliti passeggiare a gruppi di due o tre persone; era gente di tutte le età: dai ragazzi, agli adulti, agli anziani; se si incontravano due gruppi, iniziavano a conversare.

Era, come si suol dire, un "modus vivendi".

Si passeggiava dalla piazza fino al Rondò, cioè fino a casa di Tosca

Babbucci, dove si girava e si tornava indietro.

Le ragazze, passeggiando, conversavano con i ragazzi; le persone anziane con i familiari e con gli amici; poi si fermavano, sedendo alle panchine, sotto gli alberi, nella piazza.

Ora, quest'abitudine si è persa, anche perché, con il traffico automobilistico che c'è, tante persone che camminano, ingombrerebbero le strade. Si è persa anche molta socialità; la gente gira in automobile, va di fretta, non ha nemmeno più il tempo per passeggiare.

Ora, se trovi qualcuno per strada, è una singola persona che con scarpe e tuta da ginnastica o corre o cammina per tenersi in forma.

Alcuni vanno addirittura a correre al campo sportivo e, spesso, di sera, alla luce dei riflettori.

Insomma è cambiato il modo di vivere dei soranesi. Non c'è più la particolarità del paese, ma una massificazione delle abitudini.

Quello che si fa a Sorano è quello che accade a livello nazionale e mondiale.

Franca Muzzi

*Un piccolo gesto può fare la differenza:
l'AVIS sensibilizza i ragazzi sulla
donazione del sangue*

**GIOVANI E SOLIDARIETÀ: L'AVIS CERCA
NUOVI DONATORI**

Gli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado di Pitigliano incontrano i rappresentanti dell'AVIS per scoprire l'importanza del dono del sangue

Venerdì 17 gennaio 2025, la classe II A della Scuola Secondaria di Primo Grado di Pitigliano (GR) ha avuto l'opportunità di partecipare a un incontro con i rappresentanti dell'AVIS di Pitigliano e



Sorano. Un'occasione preziosa per conoscere da vicino l'associazione che, dal 1927, promuove la donazione volontaria e periodica del sangue, garantendo ogni anno circa il 70% del fabbisogno nazionale.

L'incontro ha offerto ai ragazzi informazioni cruciali sul sistema trasfusionale italiano e **sull'importanza del gesto volontario di donare il sangue**. I rappresentanti dell'AVIS hanno spiegato che per donare bisogna avere un'età compresa tra i 18 e i 65 anni e soddisfare alcuni requisiti di salute. Inoltre, mentre gli uomini possono donare fino a quattro volte all'anno, le donne in età fertile possono farlo due volte.

Un piccolo gesto che salva vite.

Un dato impressionante emerso durante l'incontro è che il 70-75% delle persone, **almeno una volta nella vita**, potrebbe aver bisogno di una trasfusione. Un gesto che oggi appare semplice, ma che in passato era ben più complesso e rischioso. Prima della nascita delle associazioni di donatori, infatti, il sangue veniva acquistato da chi si rendeva disponibile, spesso senza alcun controllo sanitario.

Oggi, grazie all'AVIS – Associazione Volontari Italiani del sangue) e ad altre realtà come l'AIDO (Associazione Italiana per la Donazione degli Organi) e l'ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo), la donazione è diventata un atto sicuro e regolamentato, garantendo controlli periodici per i donatori e maggiore sicurezza per i riceventi.

Un dono che manca: l'appello dell'AVIS.

I rappresentanti dell'AVIS hanno sottolineato un dato preoccupante: il numero di donatori è in calo. Molti evitano di donare per paura degli aghi o semplicemente perché non ne comprendono l'importanza. Eppure, il sangue è un bene insostituibile, che non può essere prodotto in laboratorio. Solo attraverso la generosità di chi dona, è possibile garantire cure e interventi salvavita a chi ne ha bisogno.

Per sensibilizzare ulteriormente i ragazzi, l'AVIS ha donato loro quaderni, penne e riviste, affinché il messaggio rimanga impresso nella loro memoria: "Dona il sangue oggi per salvare una vita domani". Un piccolo gesto di altruismo che può fare la differenza tra la vita e la morte per chi si trova in difficoltà.

L'invito dell'AVIS è chiaro: se sei in buona salute e rientri nei parametri richiesti, prendi in considerazione la possibilità di donare. Perché un semplice gesto può davvero cambiare il destino di qualcuno.

Gli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado di Pitigliano

AVIS TRA I BANCHI DI SCUOLA



Il contatto con gli studenti nell'ambito di incontri formativi **vede nelle nuove generazioni i principali destinatari e**

uno dei canali privilegiati **delle attività di sensibilizzazione da parte della nostra avis.**

A tal proposito lo scorso mese AVIS Sorano e AVIS Pitigliano hanno organizzato un incontro con i ragazzi della Scuola media di Pitigliano per parlare del dono del sangue e di volontariato. Questo perché pensiamo che nella fase giovanile della vita si formano le menti e i caratteri e ciascuno inizia a scoprire la propria identità personale e a sviluppare il concetto di solidarietà e altruismo.

Gli studenti di oggi saranno la classe dirigente, i lavoratori, i padri e le madri, la società intera di domani e per questo è importante trasmettere loro i giusti valori di convivenza sociale.

Ai ragazzi è stato distribuito un gadget personalizzato AVIS e un opuscolo informativo per rendere il messaggio più efficace e duraturo. Durante l'incontro sono stati toccati numerosi temi e aspetti: cosa fare per diventare donatore, quali sono i requisiti di idoneità, approfondimenti sulle componenti del sangue e sul relativo utilizzo per interventi trasfusionali o produzione di farmaci salvavita ecc.. Tuttavia il tema che è stato affrontato con maggior trasporto e in maniera più approfondita è stato quello sull'importanza del dono del sangue in tutti i suoi aspetti. I ragazzi hanno seguito con attenzione e partecipazione facendo intelligenti domande sul delicato argomento.

Claudio Franci

PARTIRE E' UN PO' COME MORIRE

L'epitaffio che costituisce il titolo di questo breve racconto contiene forse una sacrosanta verità?

Quando, oltre mezzo secolo fa, me ne andai da Sorano sapevo che una parte di me sarebbe rimasta aggrappata alle arse emergenze tufacee e quando oggi, talvolta mi trovo ad attraversare il centro storico del paese, quasi sempre nella pressoché totale solitudine, mi affiorano alla mente i volti delle numerose persone, non più in vita, che vi abitavano, non posso che ripensare a loro, al modo di essere e di comportarsi. Risento tutt'oggi la timbrica delle loro voci e mi sorge spontanea una riflessione: "Non la peculiarità del luogo determina il fascino antico del paese, se non in parte, bensì le persone che lo abitavano, o meglio che lo hanno abitato, non disgiunta da una sensazione paradossale che spesso mi assale ed altro non è che la mia persona, la parte giovanile che è rimasta per sempre a Sorano e che mi insegue accusandomi di aver tradito l'ambiente natio".

Un anziano signore quale io oggi sono perseguitato dalla propria ombra giovanile che si illudeva di avere per sempre soppresso. Evidentemente non è così.

Vostro affezionatissimo Otello

APPUNTAMENTI IN BIBLIOTECA

Il giorno 24 gennaio si è svolto il primo appuntamento in biblioteca.



COMUNE DI SORANO

APPUNTAMENTI IN BIBLIOTECA 2025

Venerdì 7 febbraio, ore 15.30 - Conferenza
DR. FRANCO SIMONI
Come aggiungere vita agli anni.
Tutto quello che si deve sapere per migliorare il proprio benessere psicofisico

Venerdì 21 febbraio, ore 15.30 - Conferenza
DR. LUCA M. NEJROTTI
Paesaggi archeologici.
Nuove scoperte, e riscoperte, nella Maremma del Tufo: le ricognizioni dell'Associazione "Cultura e Territorio"

Venerdì 07 marzo, ore 15.30 - Incontro
FERNANDA NUCCI E MARIO TOGNARINI
Memorie narrate.
Racconti e ricordi di due sanquirichesi al tempo della Seconda Guerra Mondiale

Venerdì 28 marzo, ore 18.00 - Conferenza
DR. MAURIZIO CORTESI E DOTT.SSA MARIACHIARA PIELICH CORTESI
Allergie e risvolti psicologici delle patologie allergeniche con particolare riguardo alle allergie alimentari nei bambini

Venerdì 11 aprile, ore 16.30 - Conferenza
DOTT.SSA MARIELLA AGRESTI
Il ruolo della famiglia nell'assistenza all'anziano.
L'importanza di vivere in famiglia e difficoltà di gestione

Venerdì 09 maggio, ore 18.00 - Presentazione del libro
MARIO NEJROTTI
"Malafonte e il segreto di Garibaldi".
Un romanzo di spie e patrioti al tempo della Missione Zambianchi a Pitigliano

INFORMAZIONI:
0564 - 633023 int. 8
biblioteca@comune.sorano.gr.it
bibliotecacomunale.m.vanni

Il professor Angelo Biondi ha presentato, in occasione della giornata della memoria, il libro "gli Ebrei nella Maremma e la comunità di Pitigliano", edito da Effigi di Mario Papalini.

Erano presenti il sindaco Ugo Lotti, la vicesindaco Barbara Belcari, l'assessore Letizia Gagliardi, l'editore e un numeroso e attento pubblico.

I cittadini sono invitati a partecipare ai prossimi incontri previsti nei giorni indicati nella locandina allegata.

Rosanna Cappagli



CASA TOPI- CASA GABRIELLI IL PRESEPE VIVENTE DEL BORGO 2024

Eccoci qui a raccontare la nostra seconda edizione del Presepe Vivente del Borgo Casa Topi – Casa Gabrielli.

Anche quest'anno è stato organizzato e realizzato dai residenti, dalle persone nate nel Borgo, da tutti coloro che ci sono venuti o vengono in vacanza e dal Comitato Co.s.mo. Molti sono venuti da lontano per realizzarlo. Così il 29 Dicembre, alle ore 17:00, abbiamo aperto il Nostro Presepe ai visitatori.

Dopo l'esperienza dell'anno precedente, abbiamo cercato di migliorarlo per renderlo ancora più accogliente e dinamico. Abbiamo aumentato le postazioni: partendo dalla postazione del censimento, si prosegue nella piazza dei mercanti, fabbro, Re Magi ancora in viaggio, tintrici di stoffe, ortolana, rammendatrici, erbe e oli antichi, focacceria, osteria, biscotteria, domus, falegname, filatrice, spaccalegna ... fino ad arrivare alla Natività dove, pecorelle, pastori, asino, bue, tenevano compagnia alla Madonna, a Giuseppe e al Bambino Gesù che completava di tenerezza infinita la meravigliosa scena.

I figuranti hanno accolto i visitatori offrendo loro convivialità, piccoli doni culinari e una piccola pergamena di ringraziamento.

Casa-Topi Casa-Gabrielli ringraziano la Pro loco di Sorano, nella persona del signor Arturo Comastri, sempre disponibile nel metterci a disposizione tutti i costumi e il Comitato CO.S.MO. che ci ha aiutati nell'intera realizzazione.

Lo scopo del nostro Presepe è quello di darci nuove opportunità e di mantenere unita la nostra comunità. Guardando le foto ed i video la cosa che più colpisce è proprio la serenità e la gioia dei nostri volti e, speriamo di essere riusciti a trasmetterla, anche se per poche ore, a tutti coloro che sono venuti a trovarci !!!

Monica Morgiani Pierluigi Domenichini



MOSTRA FOTOGRAFICA DI PERSONAGGI SORANESI ORGANIZZATA DA AVIS

Un'altra bella iniziativa della nostra avis Comunale, organizzata durante le passate festività Natalizie è stata la mostra fotografica dedicata a Sorano e la sua gente. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle molte attività di promozione portate avanti da AVIS Sorano nel corso dell'anno per promuovere al meglio il dono del sangue e la nostra Associazione.

Nella mostra hanno trovato spazio circa 150 foto che hanno costituito un percorso della memoria, un po' nostalgico, ma che sicuramente ha contribuito a recuperare il significato di "paese" e un po' di storia della nostra comunità.

Interessanti i commenti dai tanti paesani che hanno visitato la mostra. I sentimenti più ricorrenti hanno riguardato il risveglio di bei ricordi, la commozione e le forti emozioni nel rivedere inaspettatamente immagini di

quando erano giovani o i volti di persone care scomparse.

Claudio Franci



SOGNO DI UNA FANCIULLA (Favola di nonna Umile)

Era inevitabile: lo dimostrava la pace che regnava intorno a lei e le persone, incrociate per la strada, che la ignoravano; senz'altro, nessuno la vedeva.

La fanciulla voleva invece, che la luce notata sopra il suo abito marrone, mettesse in evidenza che lei c'era; immaginava, con candore, che l'armonia del suo corpo, mentre si piegava, rifletteva o taceva, si spandesse nell'aria come sanno fare le parole e il profumo dei fiori.

Pensava: la visibilità è figlia della vigoria fisica e lei si sentiva prodigiosamente predisposta a mostrarsi nello spazio; quando, invece una creatura è stanca, la stessa sente l'ingombro del proprio corpo e vorrebbe eclissarsi, occupando intanto, lo spazio chetamente, discretamente.

Vagheggiò di raggiungere il luogo successivo a quello in cui si trovava, camminando, consapevole che il movimento mostra meglio le cose che esistono e il luogo, di rimando, la delineò, accogliendola con la sua immagine intenta.

Si dice che il corpo sia in sintonia con lo spirito che lo rende spigliato, come succede, in vari gradi, alla natura di piante e animali.

Era in incubazione, nel sogno, un grande dilemma: essere invisibile o essere trasparente Il sogno aveva elaborato tale questione e, al risveglio, la giovane si accorse, semplicemente di esistere e che il problema della notte non era pressante; le pareti della casa che la separavano dal resto delle persone conosciute, indicavano, con sobrietà, la naturale condizione in cui lei era celata al mondo; esiste anche possibilità di mimetizzarsi nei colori delle scene di vita.

Si accorse, in seguito, dopo essere stata invisibile agli altri nel sogno, che in realtà, di giorno, piuttosto era invisibile a se stessa; infatti camminava, per la strada, contenta delle sue vicende e dei suoi pensieri, senza vedere né pensare di avere un corpo, la scoperta del quale, fu un arricchimento e una felice compresenza che risuonava assieme ai suoi passi.

Vincenzo Muzzi

... il sogno che sognai

**... sognai
in un tempo fuggito
con le ali della giovinezza,
di una vita spensierata
e degna
di essere vissuta.
Nel sogno che sognai
scoprii l'essere
e la bellezza della vita,
l'amore,
e fui portato a credere
che nulla
sarebbe mai morto.
Ero giovane
e privo di paure,
non c'era prova non provata
né canto non cantato,
quei canti libertari
che mi davan
grande gioia,
e nel pensiero
ancora mi risona
la leggerezza, la letizia
per quel tempo andato
mirabilmente unico,
irripetibile.
Sognai che la mia vita
sarebbe stata
tanto diversa
da quella poi vissuta.
Ed è vera verità
che i cattivi presagi
non sempre vengono
come ladri
nel cuore della notte,
ma anche in pieno giorno,
alla luce del sole
e distruggono
la speranza,
annientano i sogni
e mostrano
la cruda realtà,
quella realtà che
ha cancellato
il sogno ... che sognai.**

Tiziano Rossi

L'UMILE FIUME

**Ignoto, all'ombra, un fil d'acqua lucente:
ad un canto somigli, o patrio Lente!
Eterno tu; pur non ti sai sdegnare,
se l'onda tua non riconosce il mare.**

LA CANTINA

**Io la cantina fedele, che, fonda e areata, al padrone
serbo e miglioro il vino sotto al mio cavo tufo.
Scendono a me d'estate al fresco gli amici, ed il bere
chiama il mangiare, e i lieti motti, e la buona celia.**

Due dei tanti Epigrammi composti da Manfredo Vanni per la sua Sorano



Manfredo Vanni